

TESTIMONIANZA CONGIUNTA "COMPAGNI DI VIAGGIO"

I Percorsi nella memoria 2016 organizzati dal Consorzio Brianteo Villa Greppi chiudono con un evento eccezionale, unico e probabilmente irripetibile. Quattro testimoni, sopravvissuti ai lager nazisti, raccontano insieme la propria esperienza di deportazione sabato 6 febbraio alle 16.00 presso l'Antico Granaio del Consorzio Brianteo Villa Greppi.

Vittore Bocchetta (98 anni), Ines Figini (94 anni), Venanzio Gibillini (92 anni), e Sultana Razon (84 anni), deportati a Flossenbürg, Ravensbrück, Auschwitz Birkenau, Dachau, Bergen-Belsen si troveranno per ricordare e raccontare, anche in memoria di Italo Tibaldi, a cui sono dedicati i Percorsi 2016 che, deportato giovanissimo a Mauthausen, dopo il ritorno in Italia ha dedicato la sua vita a ricostruire le deportazioni dall'Italia ai lager nazisti riportandole nel suo libro "Compagni di Viaggio".

Vittore Bocchetta, classe 1918, ha operato nel CLN Veronese, dal '41 inizia a subire arresti e a trascorrere periodi di prigionia. Nonostante tutto riesce a laurearsi in Filosofia, ma nel luglio del '44 viene arrestato nuovamente e deportato a Bolzano e poi a Flossenbürg e Hersbruck. Trova la libertà riuscendo a nascondersi e fuggire durante la marcia della morte del '45. Rientrato in Italia alla fine della guerra decide di partire e si stabilisce in Venezuela e poi a Chicago, dove ottiene il Ph.D. (Doctor of Philosophy) e dove lavora come critico d'arte e come docente di Letterature Compare presso alcune Università. Dal '72 si dedica completamente alla pittura e alla scultura, ricevendo importanti riconoscimenti. Alcune sue opere sono oggi esposte nei più importanti musei americani, come il Chicago Cultural Center o lo Smithsonian American Art Museum di Washington.

Venanzio Gibillini è nato in Francia nel 1924. Residente a Milano con la famiglia, lavorava al deposito locomotive di Milano-Greco. Arrestato nel luglio del 1944 con l'accusa di sabotaggio, è stato trasferito in Germania, dopo una breve detenzione nel carcere di San Vittore. Imprigionato prima nel lager di Flossenbürg e poi in quello di Kotttern (sottocampo di Dachau) è riuscito a fuggire a Pfronten nel 1945, durante la "marcia della morte" durata due giorni. Da anni racconta la sua storia di deportazione ai ragazzi delle scuole.

Sultana Razon Veronesi, classe 1932, testimone della prigionia in giovanissima età insieme all'intera famiglia viene rinchiusa prima nel campo fascista di Ferramonti di Tarsia, poi spostata al confino a Taglio di Po e infine imprigionata nel campo di Fossoli. Viene deportata in Germania nel lager di Bergen Belsen e si salva grazie ad un'intuizione del padre. Solo da un paio di anni ha deciso di raccontare la sua storia di deportata. Ha di recente scritto il libro autobiografico: "Il cuore, se potesse pensare".

Ines Figini è nata il 15 luglio 1922 a Como, dove ancora risiede. Giovanissima lavoratrice alla Tintoria Comense, nel marzo 1944 si trova a difendere dei compagni di lavoro che avevano partecipato ad uno sciopero e per questo viene arrestata e deportata prima a Mauthausen, poi ad Auschwitz Birkenau ed infine a Ravensbrück. La sua liberazione avviene durante la marcia della morte nella primavera del 1945. Oggi, all'età di 92 anni, conserva la grande forza di volontà dei testimoni, una forza che la spinge a raccontare la sua storia di deportata.